

LIBRI - Demografia, migrazioni, economia, clima, energia, alimentazione, acqua, potrebbero combinarsi nella "tempesta perfetta"

# 2030, arriva la tempesta perfetta: «Prepariamoci ad affrontarla»

Testo di Gianluca Comin e Donato Speroni su come affrontare la "big one" delle crisi

**U**n uso accorto delle tecnologie potrebbe consentire all'umanità di risolvere gran parte dei suoi problemi entro il 2050. Ma la grande prova avverrà attorno al 2030, cioè nel momento entro il quale i problemi globali che già si stanno manifestando verranno definitivamente al pettine: secondo diversi scienziati, potrebbero diventare una miscela esplosiva. Per quell'anno c'è chi prevede che i problemi innescati da demografia, migrazioni, economia, clima, energia, alimentazione, acqua, potrebbero combinarsi in una «tempesta perfetta» da compromettere l'equilibrio della nostra civiltà.

Si può evitare questa catastrofe? E' questo il tema affrontato da Gianluca Comin e Donato Speroni nelle 200 pagine del volume *2030. La tempesta perfetta - Come sopravvivere alla Grande Crisi* (Rizzoli, gennaio 2012), che spazia dalle problematiche demografiche a quelle ambientali, dalla politica all'economia.

Gli scenari dei prossimi quarant'anni esaminati dagli autori attraverso un'ampia documentazione presentano una schizofrenia. Da una parte chi immagina un mondo ormai vicino ma profondamente diverso, nel quale in sostanza la combinazione delle tecnologie Grin (genetica, robotica, informatica, nanotech) allungheranno la vita dell'uomo ben oltre i cento anni

e saranno in grado di risolvere tutti i problemi di scarsità che ci angustiano. Dall'altra la doccia fredda di chi ci avverte che l'accelerazione tecnologica non è sufficiente per farci superare senza traumi la "Tempesta Perfetta" del 2030.

Intendiamoci: le tecnologie attuali e i comportamenti più responsabili già potrebbero dare un contributo importante alla lotta contro il cambiamento di clima, ma questo non basterà a darci energia pulita, acqua e cibo nelle dimensioni necessarie al ritmo degli attuali consumi.

Da oggi al 2030 l'umanità consumerà sempre più energia, nonostante le misure di risparmio, a causa dell'impennata del fabbisogno dei Paesi emergenti. Non ci sarà carenza di fonti tradizionali e le fonti rinnovabili cresceranno lentamente. La diffidenza nei confronti del nucleare contribuirà a rallentare il cambiamento del mix energetico.

E in futuro? Secondo lo scenario più credibile prodotto dalla International energy agency (Iea), per mantenere il riscaldamento entro i due gradi dovremmo cominciare subito a smantellare impianti già in funzione, cosa altamente improbabile. È dunque realistico che si debba convivere nei prossimi decenni con un aumento non di due ma almeno di tre o quattro gradi.

Il minor ruolo del nucleare

dopo l'incidente di Fukushima darà probabilmente impulso alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Ma la conseguenza più significativa nel breve periodo sarà, più realisticamente, l'aumento del ricorso a carbone e gas naturale. Risultato: quasi un milione di tonnellate in più di CO2 immesso nell'atmosfera ogni anno.

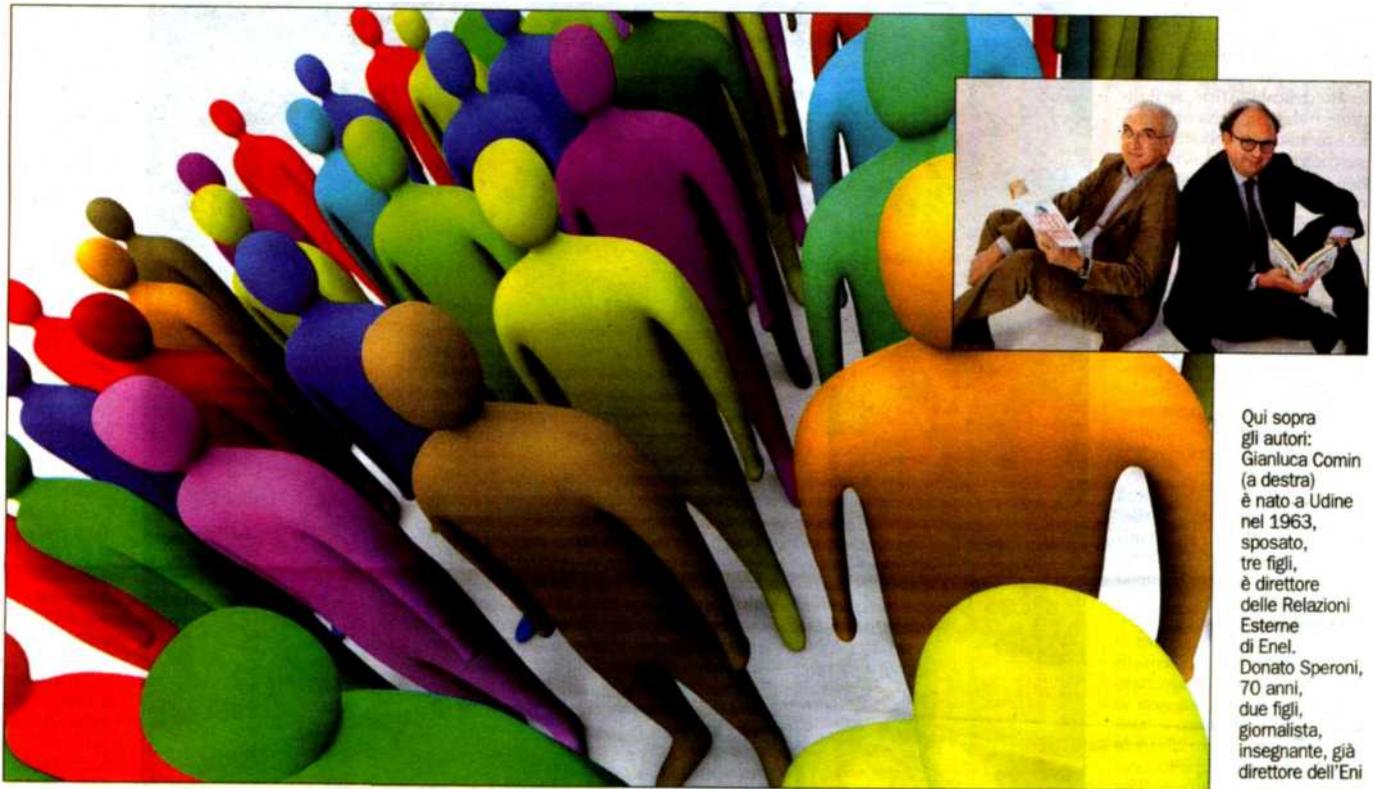
Il vero problema, per l'energia come per la demografia, è che i cambiamenti avvengono lentamente. Infatti per le fonti tradizionali non ci saranno cambiamenti clamorosi: secondo le previsioni della Iea carbone, petrolio e gas naturale, che da quasi vent'anni soddisfano circa l'80 per cento del fabbisogno dell'umanità (carbone e gas sono addirittura cresciuti negli ultimi vent'anni), caleranno al 75 per cento. È davvero possibile che le cose vadano in questo modo? Non ci avevano detto che le fonti di energia tradizionali si stavano esaurendo? In realtà, spiegano Comin e Speroni, almeno da qui al 2050, non sarà così. Per fortuna (o purtroppo) le fonti fossili continuano a essere le più abbondanti e le meno costose. Non sarà la loro carenza a ridurre il consumo. Solo una scelta politica molto difficile, globale e impegnativa potrebbe alterare significativamente il quadro delle convenienze e "forzare" verso un'accelerazione delle rinnovabili.

GIANLUCA COMIN  
DONATO SPERONI



Rizzoli





Qui sopra  
gli autori:  
Gianluca Comin  
(a destra)  
è nato a Udine  
nel 1963,  
sposato,  
tre figli,  
è direttore  
delle Relazioni  
Esterne  
di Enel.  
Donato Speroni,  
70 anni,  
due figli,  
giornalista,  
insegnante, già  
direttore dell'Eni